

IL CASO Federalberghi: «Occupate il 55,2% delle camere, contro l'85% dell'anno prima»

A Capodanno metà stanze vuote «Solo tagli e investimenti fermi»

→ A Capodanno una camera su due negli hotel torinesi era vuota. Lo raccontano i dati di Federalberghi, sintesi numerica di quello che è stato definito da più parti «un vero flop». Che i festeggiamenti al chiuso non avessero funzionato lo dicevano già i numeri di ticket staccati al PalaAlpitour e allo Spazio211: 3.500 ingressi nel primo, la capienza massima concessa dalla commissione di vigilanza, 800 su 2mila possibili nel secondo. Ma i dati sull'occupazione degli alberghi sono quasi «spietati»: se nell'ultima notte del 2016 l'85% delle stanze era occupata, nel 2017 si parla del 55,2%. La percentuale è così decollata di quasi 30 punti da un anno all'altro.

Un numero che era già stato paventato dal presidente di Federalberghi, Alessandro Comoletti: «Quando i turisti ci chiamavano, la prima cosa che ci chiedevano era "cosa c'è a Capodanno in città?". Una domanda a cui gli albergatori hanno potuto dare risposte solo evasive fino a metà dicembre, per poi dover dire, sommessamente: «Niente festa in piazza, si farà al chiuso». Sì, perché quest'anno la giunta Appendino ha deciso che non ci sarebbe stata più alcuna festa all'aperto per l'ultima notte dell'anno. I tragici fatti di piazza San Carlo bruciavano ancora troppo nella memoria di Palazzo Civico. E nessuno sembrava volersi prendere, di nuovo, una responsabilità che è costata ventuno avvisi di garanzia. Così la

nascita di un Capodanno «innovativo», come definito dalla sindaca, che ha trasportato i torinesi su un tram con djset da una parte all'altra della città, per ascoltare concerti e musica dal vivo in due spazi al chiuso.

Ma quello che raccontano i dati delle stanze non è solo il «favore» di chi è rimasto a casa per le vacanze, ma soprattutto quello di voleva scegliere Torino per i suoi viaggi e per festeggiare l'arrivo del nuovo anno in un'altra città, i turisti. E se è vero che le ferie invernali sono sempre state le più fruttuose per gli alberghi cittadini, la stagione di quest'anno ha lasciato l'amaro in bocca. Da prima di Natale alla Befana, infatti, erano 52,5% le camere occupate, contro il 56,5% dello stesso periodo un anno prima, con una perdita di 4,2 punti percentuali. E poi il crollo, la notte di Capodanno, che nel 2016 aveva riempito quasi tutti gli hotel: «Il problema è solo uno - sottolinea Comoletti - quanto si crede nel turismo: se i soldi sono pochi, ma quella è la via che si sceglie di intraprendere, allora si fanno dei sacrifici. È una scelta politica». «Farei i salti di gioia se ci candidassimo davvero alle Olimpiadi - aggiunge -, ma deve esserci qualcuno che ci creda, si deve rendere la città attrattiva: per ora, invece, non ci sono stati investimenti, ma solo tagli, come quelli ai musei civici. Una totale follia, di cui abbiamo subito le conseguenze».

Giulia Ricci



Al PalaAlpitour sono stati staccati 3.500 ticket, 800 allo Spazio211

